Data Pagina Foglio

90 1

09-2020

LA VOCE DEGLI ULTIMI

di Francesco Soddu direttore della Caritas italiana

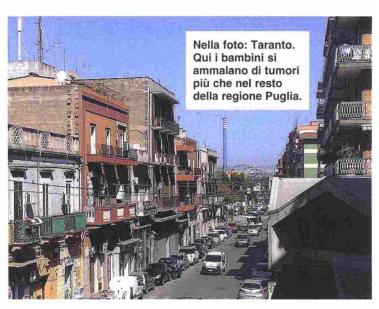
Ripensare la qualità della vita umana

L'emergenza sanitaria colpisce i più fragili

> E tempo di ripentanti aspetti della nostra vita assieme, dalla coscienza di ciò che più vale e le dà significato, alla cura della stessa vita, così preziosa, alla qualità delle relazioni sociali ed economiche»: così i vescovi italiani nel Messaggio per la 15^a Giornata nazionale per la custodia del Creato che si celebrerà il primo settembre prossimo.

> Nel testo si sottolinea che l'emergenza sanitaria ha messo in luce «un sistema socio-economico segnato dalla inequità e dallo scarto, in cui troppo facilmente i più fragili si trovano più indifesi», ma anche «una capacità di reazione forte della popolazione, una disponibilità a collaborare».

> Occorre, dunque, recepire gli insegnamenti della Laudato si'e dare vita a tante iniziative per la salvaguardia del creato. In particolare per il "Tempo del Creato" (1 set-



tembre-4 ottobre); l'invito è a elaborare una strategia educativa integrale, che abbia anche dei risvolti politici e sociali; e a operare in sinergia con quanti nella società civile si impegnano nello stesso spirito; e a promuovere scelte radicali per la salvaguardia dell'ambiente. Si offrono così spunti e si gettano semi per ripensare la qualità della vita umana dentro una fitta rete di relazioni e interazioni che richiedono una cura quotidiana dei nodi più fragili e vulnerabili, come mostra la testimonianza di Valerio, una di quelle raccolte nel volume Ci vuole un fiore, della collana Caritas-EdB.

Il dottor Valerio Cecinati è primario del reparto di Oncologia pediatrica della SS. Annunziata di Taranto. «Venire a Taranto», ci dice, «significa stare in trincea, limitare i propri spazi di riposo, ridimensionare gli aspetti più tranquilli della professione come dedicarsi allo studio programmato per impegnarsi in un aggiornamento continuo fatto direttamente in corsia». Purtroppo, i dati parlano chiaro: secondo l'ultimo Rapporto "Sentieri" (Studio epidemiologico nazionale dei territori e degli insediamenti esposti a rischio da inquinamento), a Taranto i bambini che si ammalano di alcuni tumori come i linfomi, il sarcoma e il cancro delle cellule germinali sono complessivamente il 30% in più che nel resto della Puglia.

Ai genitori dei piccoli pazienti il dottore dedica un pensiero particolare: «Con il carico della sofferenza che si portano addosso le famiglie trovano nel reparto un "presidio di democrazia" e cioè un luogo nel quale, attraverso la mobilitazione della società civile, hanno chiesto e ottenuto un presidio sanitario utile alla cura dei propri bambini». Una realtà che permette a un territorio ferito di guardare al domani con qualche speranza in più.

Nell'accresciuta consapevolezza di essere tutti parte di un'unica famiglia umana legata da vincoli di fraternità e solidarietà.